



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO ALL'INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2015**

Signor Presidente della Corte di Appello di Torino,

Autorità,

Colleghi,

anche quest'anno mi è dato l'onore di portare il saluto del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino e quello dell'Avvocatura del Distretto a questa importante cerimonia e di ricordare ancora una volta come la nostra presenza non risponda soltanto ad un dovere protocollare ma alla convinzione, da sempre radicata e profonda nella nostra realtà locale e certamente accresciuta negli ultimi anni, che solo la contestuale presenza della Magistratura, dell'Avvocatura, del personale amministrativo, delle Istituzioni, degli enti locali e dei cittadini possa essere utile ad un dibattito sullo stato dell'amministrazione della giustizia, un dibattito che, come non mai, occupa oggi la scena politica e mediatica (ma quasi sempre, purtroppo, per rappresentare il terreno di un aspro, quanto inconcludente, terreno di scontro); e solo una eccellente, leale interrelazione tra soggetti chiamati a diversi, e talvolta opposti, ruoli possa aprire nuove prospettive di efficienza ed equità, come mai in precedenza necessarie per superare la crisi, non solo economica, che affligge il nostro Paese, perché la giustizia ritorni referente certo ed affidabile, una tutela in anni di difficoltà e di carenza di valori etici e non sia vissuta come un male da tenere il più possibile lontano dalle nostre esistenze.

** *** **

Avrò modo di esporre nel mio intervento – ultimo del mio mandato presidenziale - nella bella sala dedicata al Presidente Croce il mio appello all'Avvocatura torinese e di auspicare un colpo d'ala che dovrebbe interessare tutti, ma che, naturalmente, rivolgo particolarmente ai miei iscritti



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

riguardando la nostra professione: tale mio appello occuperà la parte finale di questa relazione. Mi sia pertanto permesso, in questa prima parte, di ripercorrere l'anno trascorso riprendendo, talvolta anche formalmente, quanto esposto lo scorso anno in questa stessa occasione ed aggiornandolo con riferimento al 2014.

Come sempre questa mia relazione non può prendere le mosse senza ricordare con commossa deferenza i colleghi che sono deceduti nell'anno passato, molti dei quali, con caratteri e convinzioni profondamente diversi tra di loro ma accomunati nello straordinario attaccamento alla professione, sono stati vere e proprie bandiere dell'Avvocatura, non soltanto della nostra locale: come non ricordare Bianca Guidetti Serra, con animo grato, davvero riconoscenti, come non ricordare il suo impegno costante, profondo, disinteressato in favore dei più bisognosi di difesa, dei senza potere; o Carlo Umberto Minni che da anni si era ritirato e trasferito nella sua amata Africa ma al quale tanti di noi erano ancora fortemente legati; o Cesare Giordanengo o Claudio Dal Piaz che hanno saputo rappresentare momenti davvero alti della nostra professione ed il cui ricordo è ancora vivissimo ed il rimpianto profondo. E con loro Giancarlo Andreis, Luigi Benedetti, Alberto e Franco Giordano, Lidio Morone, Giuseppe Zampini; o dall'Albo di Pinerolo, la collega Tiziana Martina e l'avvocato Andrea Gaspari (uno dei fondatori dell'Ordine di Pinerolo, già segretario e figura di spicco nella vita politica e giornalistica del pinerolese); o Paolo Caveri, già tesoriere, consigliere segretario e, da ultimo, presidente dell'Ordine di Aosta; o Benito Magni, dell'Ordine di Cuneo, uomo di cultura e grande alpinista, aspro come le montagne che amava ma come loro ricco di tesori di umanità e di impegno.

Quanti altri mancano oggi all'appello, anche quello trascorso è stato un anno assai doloroso per la nostra professione: in tante, troppe occasioni ci siamo trovati tristemente a ricordare il collega scomparso, a rimpiangere mestamente la consuetudine di un incontro nelle aule dei nostri Palazzi di Giustizia, vero luogo deputato alla colleganza, a dover raccogliere il testimone (molte volte prematuramente) caduto e con esso l'esempio professionale ed umano dei colleghi scomparsi. Ci



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

siamo ritrovati a constatare come la nostra professione non si impari sui banchi dell'Università che pur forniscono o dovrebbero fornire le necessarie basi di formazione giuridica, come essa passi per osmosi dall'esempio delle generazioni che ci hanno preceduto, giorno dopo giorno, e particolarmente filtri attraverso la strada di coloro che hanno rappresentato una pagina davvero importante per la dignità, il decoro e l'onore del nostro Foro, quella stessa dignità, decoro e onore che oggi dobbiamo saper recuperare, mantenere e passare alle generazioni che alla nostra succederanno perché l'avvocato possa servire non soltanto l'interesse privato del cliente, ma insieme a questo l'interesse della collettività.

Per questo il ricordo dei nostri Maestri scomparsi non è mai mera retorica: è il doveroso omaggio ad una parte della nostra stessa vita professionale, della nostra formazione umana e lavorativa, perché, con la loro scomparsa, perdiamo una parte di noi stessi.

Con animo grato e commosso gli avvocati torinesi partecipano altresì al ricordo di tutti i Magistrati del Distretto deceduti nell'anno passato: è un ricordo necessariamente collettivo ma non per questo meno sentito, ed ancora una volta è da evidenziare come esso non sia di ossequio ad una consuetudine perché i legami tra le nostre professioni ci portano a condividere un comune profondo impegno morale e professionale e vanno ben al di là di ruoli necessariamente differenti. Sia davvero la naturale espressione di un comune senso di appartenenza al nostro piccolo ma importante mondo. Mi sia infine permesso rivolgere anche un ringraziamento sentito e di cuore a tutti coloro, Magistrati, Avvocati e personale di Cancelleria, che nell'anno che è or ora terminato hanno lasciato il servizio dopo una vita di lavoro spesa nel nostro Palazzo per la nostra realtà giurisdizionale locale: una vita trascorsa certamente ben più nei luoghi di lavoro che tra le mura domestiche, silenzioso ma determinante contributo ad una realtà che non è certo senza difetti e problemi, ma è pur tuttavia un valore preziosissimo che appartiene a tutti noi, alle nostre realtà sociali.

** *** **

Ecco ora alcuni dati statistici essenziali relativi al nostro Albo.



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Al 31 dicembre 2014 risultavano iscritti all'Albo torinese n. 5593 avvocati complessivamente, con un incremento di sole n. 64 unità rispetto al 2013. E' necessario tuttavia ricordare come il giorno successivo il nostro Albo si sia arricchito di ben n. 169 avvocati in conseguenza dell'accorpamento dell'Ordine di Pinerolo in quello nostro distrettuale: è il risultato di una politica di geografia giudiziaria che né gli avvocati di Torino né quelli di Pinerolo hanno voluto, che ha già prodotto lacerazioni nel tessuto sociale e che, inevitabilmente, porterà problemi anche al Tribunale accorpante; ma, ciononostante, ci sia consentito accogliere nel nostro Foro a braccia aperte, col più sincero e confratello abbraccio i colleghi di Pinerolo.

Per quanto riguarda i praticanti erano a fine anno n. 1669 (con un decremento, insignificante nel numero ma certo emblematico, di n. 76 unità) ed oggi, dopo l'accorpamento, sono n. 1703.

** *** **

Nell'anno 2014 sono state liquidate dal nostro Ordine complessivamente oltre 500 parcelle, con tempi di liquidazione che si sono un po' allungati per una nuova procedura che comporta l'acquisizione di una più completa documentazione, ma che risultano ancora accettabili.

** *** **

L'attività disciplinare ha interessato complessivamente n. 445 tra reclami veri e propri, iniziative d'ufficio o anche semplici segnalazioni e si è dato corso nell'anno 2014 a n. 64 procedure disciplinari (che, in generale, hanno interessato fascicoli già aperti, ma anche recenti) concluse con una decisione e precisamente: Assoluzione: 18; Non luogo a procedere: 12; Avvertimento: 11; Censura: 3; Sospensione: 15; Cancellazione: 4; Radiazione 0; Prescrizione: 1.

Si tratta davvero delle ultime attività del nostro Consiglio nel campo dei procedimenti disciplinari poiché la recente legge professionale ha sottratto agli Ordini tale competenza: si tratta di una riforma che deve essere valutata con favore, pur con le riserve dovute all'estrema genericità della dettata nuova disciplina ed alle difficoltà conseguenti all'avvio del nuovo organismo, poiché all'attenuata domesticità del controllo corrisponderà una accentuata terzietà dell'introdotta



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Consiglio Disciplinare Distrettuale e, dunque, un elemento di maggiore giustizia, l'unica realmente importante in un campo tanto delicato.

Non resta, dunque, che augurare buon lavoro al nuovo organismo che siederà, per disposizione di legge, presso il nostro Consiglio dell'Ordine, ma che sarà un organismo del tutto autonomo e che proprio in questi giorni inizierà ad operare.

** *** **

Esaurito l'ambito strettamente istituzionale ancora assegnato dalla legge professionale alle nostre locali istituzioni (tenuta dell'Albo, parcelle, e sino ad oggi, procedimenti disciplinari) vorrei accennare rapidamente come ogni anno a quei settori che ormai da tempo costituiscono una parte irrinunciabile dell'attività del nostro Consiglio e che oggi la legge di riforma, anche formalmente, riconosce tra le finalità istituzionali dell'Ordine: l'ammissione al patrocinio a carico dello Stato, l'attività di formazione ed aggiornamento, la scuola forense per l'esame professionale.

Mi sia consentito, così, di ricordare come siano state esaminate nell'anno passato quasi 5000 domande di patrocinio a carico dello Stato: si è trattato di un lavoro assai gravoso per l'Ordine che ormai da anni si trova a svolgere, senza alcun compenso e con costi significativi, un'attività molto complessa che va dall'informativa allo sportello, alla completa istruttoria, alla deliberazione in Consiglio, ed alla comunicazione alle parti interessate ma che, soprattutto, è essenziale per una effettiva accessibilità del cittadino (e particolarmente di quello di limitate disponibilità economiche, il cui numero appare da tempo in preoccupante crescita) alla giustizia; non so davvero come tale attività potrà essere assicurata in futuro senza l'aiuto di altre istituzioni cittadine, primi fra tutti gli enti locali ed in particolare le Regioni. Purtroppo ogni nostra istanza in tal senso è tragicamente caduta nel nulla, ma così non potrà essere in futuro perché la mole di lavoro svolto oggi dalla nostra istituzione era inimmaginabile al momento dell'entrata in vigore della legge (una legge che, peraltro, prevedeva un compenso per tale servizio) e non può proseguire con l'impressionante progressione verificatasi negli anni.



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Un altro importante servizio reso dal nostro Ordine è quello relativo all'attuazione (ed alla, non meno importante, pubblicizzazione) della legge regionale a tutela delle donne vittime di reato: anche in tale ambito a tanta attività del Consiglio non corrisponde altrettanta attenzione delle altre istituzioni.

Eppure, è un servizio essenziale, come sarà quello più generale in via di attivazione di assistenza alle vittime di reato.

Un'altra accorata istanza l'Avvocatura torinese non può non rivolgere affinché, con l'aiuto di tutti, sia risolto ogni ritardo nel pagamento da parte dello Stato delle parcelle dei nostri iscritti relative al patrocinio a suo carico ed alle difese di ufficio: anche quest'anno, per ovviare ai ritardi e collaborando con la Cancelleria, è stato arruolato dal nostro Ordine un dipendente con contratto a termine perché si operi nel comune interesse con celerità ed efficienza, ma nessuno può nascondere il fatto che sarebbe sufficiente una legge, a costo zero, che consentisse la compensabilità tra crediti da parcelle liquidate e debiti fiscali del professionista per eliminare in radice ogni problema e lamentela. Il nostro Ordine da tempo ha elaborato il testo di una norma in tal senso, ma la proposta, come altre, è caduta nel totale disinteresse dei nostri governanti.

** *** **

Alcuni dati essenziali relativi all'attività di aggiornamento professionale in attuazione di un programma formativo davvero imponente: con l'ausilio della Fondazione Croce, della società Capris e dell'infaticabile aiuto delle nostre associazioni forensi (la cui attività spesso si è svolta nelle belle sale di Palazzo Capris) sono stati accreditati dall'Ordine nell'anno trascorso oltre 200 corsi: si è trattato di un risultato, come già gli anni passati, di grandissima rilevanza, importantissimo e che ha destato e desta in generale una profonda ammirazione. Alla Commissione scientifica, vero instancabile motore della nostra istituzione, alla Fondazione Croce (per la quale merita spendere un ringraziamento sincero e profondo per il suo Presidente l'avv. Emiliana Olivieri che ha saputo con garbo e fantasia fuori dal comune programmare un anno di straordinario spessore



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

culturale giungendo a proporre la Fondazione nell'ambito di Torino Spiritualità, come sarà per Biennale Democrazia il prossimo anno), alla Società Capris ed a tutte le associazioni forensi locali, vera linfa della nostra realtà professionale, deve andare dunque un grazie sincero e riconoscente.

La scuola forense per la preparazione dell'esame di stato, ancora una volta organizzata con la Facoltà di giurisprudenza e con l'Associazione dei Giovani Avvocati di Torino, ha visto la partecipazione di circa 90 praticanti e si è articolata anche quest'anno in una sezione teorica di vere e proprie lezioni ed in una pratica di esercitazione: crediamo sinceramente che il servizio reso ai nostri giovani sia stato serio ed apprezzabile, molto migliorato rispetto al passato, e possiamo affermare che il risultato degli iscritti all'esame ha premiato tanto impegno loro e del nostro Ordine. Per il futuro sarà necessario concentrare in un unico organismo, quasi certamente esterno all'Ordine (ma a quest'ultimo referente) per la complessità delle mansioni affidategli, l'attività di aggiornamento, i corsi per l'esame e la scuola che consentirà il titolo di specialista: in tal senso il Consiglio uscente ha lasciato all'organismo che risulterà dalle prossime elezioni un programma dettagliato e puntuale.

** *** **

Come il 2013, anche il 2014 è stato un anno particolarmente significativo per l'informatizzazione: il processo civile telematico è diventato una realtà quotidiana, terreno di costante, costruttiva collaborazione dell'Ordine con il Tribunale e con gli Uffici Giudiziari ed è stato sottoscritto un importante Protocollo che è stato distribuito con l'ultimo numero della nostra rivista La Pazienza.

Ma quel che anche quest'anno vorrei ricordare è l'enorme sforzo di alfabetizzazione informatica compiuto dall'Ordine torinese: in proposito ancora una volta siamo grati ai nostri iscritti con i redditi più alti ai quali è stata richiesta una contribuzione aggiuntiva per affrontare i costi dell'informatizzazione, contribuzione assolta, come già in passato, con composta ed apprezzata disponibilità, nel nome di quella solidarietà professionale che dovrebbe costituire, anche in altri campi, in questi momenti di difficoltà un consolante riferimento e che certamente tale è stato nel



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

nostro foro.

Il processo telematico deve aprire nuovi straordinari scenari, può condurre a formidabili risparmi in ore-lavoro, ad un incremento di efficienza del sistema, realizzando un cambiamento epocale e definitivo nella giustizia del nostro Paese, un cambiamento che faccia recuperare a quest'ultimo perdute posizioni nelle classifiche mondiali. Ci auguriamo che tutti intuiscono tale eccezionale possibilità, operando un radicale salto di mentalità e di qualità e che si abbandoni ogni anacronistica ritrosia: le misure transitorie, le eccezioni potranno sempre esserci, ma tali dovranno rimanere ed essere considerate, confermando una generale regola di adesione o, ancor meglio, di sincero apprezzamento. L'Avvocatura saprà fare la sua parte, come già sino ad oggi ha fatto, ma è determinante che tutti capiscano che siamo di fronte ad una occasione unica ed importantissima, così come è necessario che tutti comprendano che i nuovi strumenti non dovranno compromettere il rapporto del difensore con il giudicante, spersonalizzando la gestione della giustizia ed umiliando il confronto interpersonale che ne è parte essenziale.

** *** **

Nel corso dell'anno 2011 l'Ordine di Torino, come molti dei Consigli del Distretto, ha costituito un proprio Organismo di mediazione, il quale, dopo un periodo di relativa tranquillità, conseguente alla sentenza della Corte costituzionale, ha ripreso piena attività con la nuova legge (anch'essa ancora criticabile) di rinnovata attivazione. Nell'anno trascorso le pratiche depositate sono state più di 1600.

** *** **

Non possiamo anche quest'anno non sottolineare come una giustizia rapida ed efficiente sia un atout per tutti i cittadini e per lo sviluppo della nostra regione, in grado di attrarre investimenti ed iniziative produttive, portatori a loro volta di occasioni di lavoro e di benessere, indispensabili come non mai in questi anni di profonda, perdurante crisi economica. Al disinteresse ed all'inefficienza del legislatore nazionale deve corrispondere il nostro impegno locale e questo è uno dei motivi e



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

delle ragioni che hanno portato il nostro Ordine già da anni a proporre e sottoscrivere un così impegnativo programma di collaborazione con i vertici degli Uffici Giudiziari e con gli altri Ordini professionali interessati, oltre che a quel rispetto, a quella stima e a quella cordialità di rapporti che costituisce da lungo tempo un patrimonio quasi genetico di larga parte della nostra realtà locale istituzionale ed a quel comune impegno, ideologico prim'ancora che di ordine economico, per il funzionamento dell'istituzione condiviso con altre professionalità.

Sono, dunque, regolarmente proseguiti nel 2014 i lavori del Protocollo Giustizia Torino che costituisce l'appuntamento mensile presso la nostra sede dei vertici della Magistratura con gli Ordini degli Avvocati, dei Commercialisti e dei Notai; tale consuetudine, tanto cordiale quanto utile, ha sofferto la partenza dei Presidenti Barbuto e Panzani, anche se efficacemente rimpiazzati dai Presidenti vicari, ma ha fortunatamente registrato l'ingresso del dott. Spataro con la sua carica propositiva forte e garbata. Così va segnalata anche la prosecuzione dell'attività dell'Associazione Torino Giustizia, sotto la Presidenza del Dott. Marco Quaini, l'associazione che riunisce il Tribunale di Torino, gli Ordini professionali ricordati, gli Enti locali, le Fondazioni bancarie e le due più importanti Banche nazionali, la Facoltà locale di giurisprudenza e l'Unione Industriale per consentire e facilitare finanziamenti destinati all'amministrazione della giustizia (particolarmente per il processo telematico).

** *** **

Un sincero e profondo sentimento di gratitudine va a tutti i Consiglieri e a tutto il personale delle segreterie degli Ordini del Distretto (ed a quello del nostro Ordine in particolare al quale, dopo tanti anni di lavoro insieme, mi legano altresì affetto ed amicizia) per la gran mole di lavoro svolto e per la professionalità e l'attaccamento dimostrato: è il momento più delicato e difficile di ogni bilancio consuntivo perché quando i risultati raggiunti sono il prodotto di un'opera corale, resa in armonia e con sincera dedizione, ogni ringraziamento risulta sproporzionato per difetto ed inespressivo dell'effettiva gratitudine portata.



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Lasciatemi pochi minuti per ricordare l'infaticabile opera dei Consiglieri, un ricordo necessariamente in forma collettiva quest'anno perchè non vorrei davvero essere accusato di partigianeria che sarebbe certamente involontaria ma che la vicina scadenza elettorale potrebbe suggerire. Voglio abbracciare grato tutti i miei Consiglieri, ricordando come il loro lavoro non si sia sviluppato soltanto nel leale e costruttivo dibattito e confronto consiliare, ma anche nelle altre attività istituzionali e nelle commissioni.

Mi sia permessa una sola eccezione al ringraziamento in forma corale, una eccezione anonima ma irrinunciabile: già l'anno scorso, mi sono trovato a dire che la nostra istituzione locale, che ormai ha assunto dimensioni e caratteristiche da piccola/media impresa, non avrebbe funzionato come ha funzionato senza la quotidiana presenza del Consigliere Segretario, alla quale deve andare la gratitudine di tutti gli iscritti: solo la sua appassionata partecipazione, la sua caparbia dedizione istituzionale, la sua serietà scevra da qualsivoglia finalità di utile personale o professionale, hanno consentito al nostro Ordine di assolvere a tutti quei compiti che il legislatore anno dopo anno ha scaricato sulla nostra organizzazione locale senza alcun aiuto o corrispettivo e, spesso, nella non consapevolezza dei nostri iscritti.

Un grazie sincero, infine, anche alla signora Mariella Francone per la costante, garbata, consulenza in materia previdenziale, tanto apprezzata dagli avvocati torinesi di ogni età.

** *** **

Signor Presidente della Corte d'Appello,

Autorità,

Colleghi

anche quest'anno ho affidato alla stampa sul sito della Corte d'Appello il diffuso resoconto sull'attività del nostro Ordine nell'anno trascorso per poter richiamare la Vostra attenzione, nei pochi minuti che mi sono stati concessi, sullo stato della nostra locale Avvocatura al termine del



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

mio mandato presidenziale durato ben cinque anni e due diverse consigliature: un mandato che ha conosciuto l'approvazione di una nuova legge professionale - ricca di novità e di non meno importanti conferme del ruolo essenziale della difesa, sempre e comunque garanzia di giustizia -, la progressiva e quasi ultimata introduzione del processo telematico - che ha fornito occasione di confronto e collaborazione con la Magistratura e che ormai costituisce un terreno imprescindibile e comune tra gli operatori del diritto -, lo tsunami di una riforma della geografia giudiziaria (incomprensibile, quando l'attuazione del progetto del dott. Barbuto avrebbe evitato inutili lacerazioni del tessuto sociale) i cui reali bilanci mostrano già oggi in luce meridiana la pressoché totale insensatezza.

Un mandato che è stato permeato dal proseguire di una campagna denigratoria del nostro lavoro con parole d'ordine politiche e mediatiche osannanti le ragioni dell'economia, ma ben meglio sarebbe dire del profitto, e la necessità che esse prevalgano sulla tutela dei diritti, anche quando una larga parte della società vive oggi una situazione di povertà, di ansia, di solitudine, ormai insostenibile proprio in conseguenza di una supina accettazione del mercato quale unico referente. Una campagna denigratoria che non può che esprimere astio per la nostra ostinata difesa dei diritti, sempre e di tutti, per una figura di avvocato alta, forgiata all'indipendenza, alla morale ed alla cultura come auspichiamo e rivendichiamo, per una amministrazione della giustizia vicina al cittadino, riservata e silenziosa, ma proprio per questo affidabile e credibile, valore e servizio primario dello Stato di diritto, per una legalità considerata non un costo, ma il potere dei senza potere, di chi non ha altro tutore dei propri diritti che lo Stato al quale appartiene. E' ben chiaro: decadenze, inammissibilità, ostacoli procedurali preliminari, mediazioni obbligatorie, costi accresciuti, limitazione dei gradi di giudizio potranno forse portare ad una riduzione del contenzioso o ad un asserito processo più breve, ma con quanta forza possibile continueremo caparbi e fieri ad affermare che in una società, peraltro tristemente governata dallo sperpero del denaro pubblico e dalla corruzione, la tutela garantista dei diritti non è un lusso che non possiamo



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

permetterci come da taluno affermato: quel che non possiamo permetterci è il suo abbandono, la tutela affievolita del giusto e dell'equo, a cui inevitabilmente corrisponderà il potere di altri poteri illegittimi e l'ideologica applicazione della prepotenza e della scorciatoia, in una parola il cattivo governo così ben rappresentato da Ambrogio Lorenzetti. Non possiamo permetterlo, non lo permetteremo.

Gli anni del mio mandato presidenziale ormai concluso sono stati fortunatamente contrassegnati anche dalla costante e proficua collaborazione con la Magistratura locale, nell'interesse dei cittadini ai quali soltanto appartiene l'amministrazione della giustizia ed ai quali soltanto tutti noi, Magistrati ed avvocati, dobbiamo rendere conto: la lealtà, costanza e cordialità dei rapporti ha consentito di arginare le crescenti difficoltà di un organico amministrativo in inarrestabile diminuzione, supplendo con pragmatica efficienza subalpina alla disastrosa organizzazione della macchina statale e costruendo insieme una realtà ancora accettabile.

Nessuno di noi ha ragionato in termini di corporativa appartenenza o di utile finale, nessuno di noi è un'isola, scriveva il poeta inglese John Donne (che non a caso era anche avvocato), ciascuno è una parte di un continente: ed esortava a non chiedersi mai per chi suoni la campana, perché essa suona anche per noi, come inevitabilmente sarà se perderemo la nostra sfida.

Eppure, quante volte abbiamo dovuto constatare in ambito ministeriale che al riconoscimento da parte dello Stato di tale locale senso di responsabilità e di collaborazione ha corrisposto la cancellazione del nostro distretto tra quelli di urgente intervento, premiando così l'inefficienza e penalizzando il senso civico e l'impegno?

Avviandomi così al termine del mio ultimo intervento in questa cerimonia che rappresenta il momento più alto ed importante del nostro annuale comune lavoro, mi siano consentite alcune parole dedicate ancor più specificamente alla nostra Avvocatura, ai colleghi di questa professione di solitudine e di ricerca, che ci tormenta anche fuori dai nostri studi professionali, che ogni giorno ci presenta un nuovo inaspettato profilo etico e deontologico, una



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

professione che non si guadagna per la vita in un giorno di concorso, ma che si conquista giorno dopo giorno nella stima degli assistiti, dei Magistrati, dei Colleghi e che in un solo giorno si può perdere, una professione difficile (ed oggi più che mai) eppure bella come poche altre.

E' tempo che l'Avvocatura affermi un comune senso di appartenenza che la renda rispettata, sappia rappresentare un momento moralmente alto della nostra organizzazione sociale, voglia proporsi nei suoi uomini migliori come classe dirigente del Paese, accetti di far proprio un rigore deontologico che la distingua dalle altre professioni affamate di occupare il settore dei servizi legali, non esiti a farsi carico di pesanti e pressanti obbligazioni morali (perché solo queste ultime ci legittimano a rivendicare per i nostri assistiti irrinunciabili diritti), sappia ben scegliere i propri rappresentanti tra le sue figure più alte, voltando le spalle e rifiutando quella consuetudine di meschinità, maldicenza e pochezza morale e culturale che in questi anni di nichilismo etico abbiamo visto talvolta incredibilmente prendere il sopravvento in molti ambiti e dalla quale anche la nostra professione non è sembrata completamente immune. E' sempre utile avere a riferimento quanto nel 1923 scriveva Calamandrei: "la crisi dell'Avvocatura è soprattutto una crisi morale, imputabile non tanto alle leggi che la disciplinano, quanto agli uomini che la esercitano". E, con impressionante preveggenza, ammoniva che "E' l'ora in cui ogni classe, che non voglia essere spazzata via dall'avvenire che incalza, deve compiere il suo esame di coscienza e domandarsi su quali titoli di utilità comune essa potrà basare il suo diritto ad esistere domani in una società migliore di questa".

Solo affermando i valori portanti del nostro lavoro potremo aspirare a legittimare la necessità di essere presenti a costituire la voce autorevole e forte dei diritti dei nostri assistiti ed intervenire da protagonisti nel dibattito sull'amministrazione della giustizia, a svolgere quel ruolo determinante che ci è assegnato dalla nostra nuova legge professionale di garante dell'effettività della tutela dei diritti del cittadino: altrimenti saranno le leggi del mercato a spazzarci via e, con noi, la speranza stessa di una giustizia giusta.



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Spesso le nostre difficoltà sono attribuite al numero, davvero esagerato, degli iscritti: ebbene, quando ho assunto la presidenza dell'Ordine di Torino ed ho preso per la prima volta la parola in quest'aula, gli avvocati iscritti al nostro albo erano 5.120, oggi ne sono iscritti, considerando anche i colleghi dell'accorpato Albo di Pinerolo, oltre 600 in più. Non è stata, quella recente, una crescita incontrollata, ma essa ha fatto il seguito ad anni di selvaggio ed irresponsabile aumento che certamente ha nuociuto alla nostra professione poiché la quantità è troppo spesso in danno alla qualità etica e professionale ed alla possibilità di un loro controllo e l'Avvocatura può correre il rischio di trasformarsi, anche involontariamente, da benefico filtro come dovrebbe essere, in pericoloso stimolo della litigiosità e della malafede giudiziaria.

Eppure, non si deve neppure dimenticare che la nostra professione è stata la sola ad accogliere le giovani leve di laureati in giurisprudenza, a non chiudere le proprie porte dando ascolto ed ubbidendo solo alle voci del corporativismo, al sindacalismo di "chi c'è", quando assicurazioni, banche, industria, amministrazioni (e prima tra esse quella della giustizia) rifiutavano ogni assunzione ed, anzi, davano corso ad umilianti, pesanti riduzioni di personale: e di tutto ciò solo l'avvocatura si trova oggi ingiustamente a pagare il prezzo in termini di minore immagine e di reddito significativamente diminuito.

** *** **

Con animo ancora una volta mortificato, ma con l'orgoglio del nostro quotidiano lavoro per la legalità, senza cedimenti al facile consenso, al potere, all'effetto mediatico, con sentimenti di stima e di simpatia che rinnovo a nome del Consiglio a Lei, signor Presidente, ed a tutta la Magistratura del distretto, Le chiedo signor Presidente, di dichiarare aperto l'Anno Giudiziario 2015.

Grazie dell'attenzione

Mario Napoli